

Confartigianato Cuneo: Italia, fanalino di coda nell'utilizzo dei Fondi Strutturali europei

Ritardi nell'avvio dei programmi di spesa e nel tempo concesso per la dichiarazione dei costi e numerosi errori nella presentazione dei rendiconti di spesa, queste le maggiori criticità identificate dai revisori dei conti Ue che hanno relegato il nostro Paese agli ultimi posti nella graduatoria europea di accesso ai Fondi strutturali.

Dalla relazione annuale della Corte dei Conti europea sul bilancio generale Ue, l'Italia ha al suo attivo una percentuale di spesa del 30,7% sul totale delle risorse messe a disposizione nel 2019, mentre la media degli altri paesi si attesta sul 40%. Il confronto della capacità di assorbimento dei fondi è stato fatto con i dati del 2012.

Un risultato che appare piuttosto deludente e che pone degli interrogativi su quanto sia ancora "fragile" il nostro Paese nel "progettare" e "fare rete" ai vari livelli territoriali.

*«I Fondi strutturali e di investimento europei – dichiara **Luca Crosetto**, vice presidente di Sme United e presidente di Confartigianato Imprese Cuneo – sono il principale strumento finanziario attraverso il quale l'Unione Europea promuove il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. La collocazione del nostro territorio in fondo alla graduatoria nell'utilizzo di tali risorse identifica un chiaro rallentamento del Sistema Paese nel puntare su asset ormai fondamentali per lo sviluppo socio economico, quali ricerca e innovazione, tecnologie digitali, sostegno all'economia a basse emissioni di carbonio, gestione*

sostenibile delle risorse naturali, incentivi per le piccole imprese. Nonostante in questi anni ci sia stato grande impegno da parte degli Europarlamentari italiani e di Enti preposti, quali la stessa Sme United, nel sostenere le ragioni dell'artigianato e delle PMI a livello comunitario, i risultati non sono tuttora soddisfacenti. Occorre una maggiore presa di coscienza della situazione da parte governativa, andando ad accelerare gli interventi necessari per un fattivo riequilibrio del nostro percorso di sviluppo con quello degli altri paesi membri della Ue. E' quindi necessario un rapido ed incisivo <cambio di marcia> La nostra Associazione, alla luce di questi ultimi dati, attraverso il suo Sistema nazionale, ritiene doveroso adoperarsi nella ricerca di nuove progettualità per l'accesso a tali fondi, evitando di disperdere risorse che potrebbero concretamente dare un forte impulso alla crescita del territorio e delle nostre imprese».

Assestamento, consiglio regionale: "Più fondi contro l'usura"

Giorgio Bertola (M5s) e **Davide Nicco** (Fdi), durante la discussione in prima Commissione dell'assestamento del bilancio di previsione finanziario 2020-2022, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**, hanno richiesto di prevedere un intervento per contrastare l'usura e il sovra indebitamento.

La situazione è infatti peggiorata per molti cittadini e imprenditori piemontesi, specie con la pandemia. Su questo tema l'Aula aveva approvato alcuni mesi fa all'unanimità un ordine del giorno che prevedeva la costituzione di un

organismo regionale di composizione della crisi.

L'assessore al bilancio **Andrea Tronzano** ha spiegato che nel 2020 per il contrasto all'usura sono stati già stanziati 300mila euro e si potrebbe valutare l'utilizzo per dare sostanza all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda invece il bollo auto, la previsione di accertamento e di incasso per il 2020 è stata ridotta, con un ammanco di 109 milioni di euro circa, collegata al forte rallentamento nell'attività di accertamento nella fase dell'emergenza, ma ciò non significa che questa cifra sia persa, perché potrà essere recuperata negli anni successivi.

La mancata reiscrizione del credito a bilancio sul 2021 e 2022 è avvenuta a titolo prudenziale per non sovrastimare le entrate e favorire quindi l'equilibrio di bilancio. Questa la risposta dell'assessore **Tronzano** e dei funzionari regionali alla richiesta del consigliere **Sean Sacco** (Ms5) che chiedeva spiegazioni sulla mancata riscossione della tassa automobilistica, sospesa fino a giugno 2020 per la pandemia.

Durante la seduta il gruppo Pd con **Raffaele Gallo** e **Diego Sarno** ha sottolineato la necessità di disporre di un quadro generale il più possibile aggiornato sulle risorse di bilancio non solo stanziato ma effettivamente assegnate o che saranno assegnate a breve. **Daniele Valle** ha lamentato i ritardi dei bandi a favore del settore cultura, per il quale non solo state previste risorse aggiuntive ma solo procedure semplificate e ha auspicato che sul 2021 si iscrivano risorse ulteriori per la cultura.

Quanto al documento di assestamento nel suo complesso, l'assessore ha espresso il desiderio di arrivare in tempi brevi all'approvazione, avendo natura tecnica, dichiarandosi disponibile ad approfondire numerosi temi successivamente, in sede di bilancio di previsione 2021.

Marco Grimaldi (Luv) ha chiesto la possibilità di un

approfondimento sulle risorse effettivamente spese per la fase della pandemia e con la consigliera **Francesca Frediani** (M5s) ha sollecitato chiarimenti su alcuni temi che a causa dell'emergenza erano stati rimandati all'assestamento, fra questi i voucher scuola.

Sergio Chiamparino (Pd) ha quindi proposto di favorire attraverso la riunione dei capigruppo una velocizzazione dei lavori di commissione per arrivare all'approvazione dell'assestamento in tempi brevi e al contempo definire le priorità del 2020 che potrebbero trovare risposta in una successiva variazione di bilancio.

Tronzano ha espresso disponibilità in tal senso, fermo restando il vincolo delle risorse per poter procedere alle variazioni di bilancio richieste.

Durante la discussione sono intervenuti anche i consiglieri **Monica Canalis** (Pd), **Federico Perugini** e **Sara Zambaia** (Lega). La prossima seduta della prima Commissione è convocata giovedì 12 alle 15.30.

Analisi trimestrale dell'export delle province di Novara e di Vercelli

Il secondo trimestre del 2020 è stato condizionato, ancor più pesantemente del primo, dalle misure di lockdown adottate dal governo per arginare il dilagare della pandemia di Covid- 19.

Introdotte l'8 marzo, sono infatti rimaste in essere fino al 4 maggio, per essere poi gradualmente e infine completamente

rimosse il 18 maggio. Le performance registrate in questo Rapporto sono pertanto fortemente negative risentendo, oltre che dell'introduzione delle misure restrittive, anche della situazione internazionale e della frenata subita dal commercio mondiale.

1. La dinamica dell'export complessivo e manifatturiero delle province di Novara e Vercelli globalmente considerate

Nel secondo trimestre del 2020 le esportazioni complessive delle province di Novara e Vercelli sono diminuite nel loro insieme del -26,1%, quelle nazionali del -27,8%, accentuando il trend negativo già registrato nel primo trimestre. Il dato relativo al primo semestre evidenzia un calo del -15,9% a livello delle due province globalmente considerate, e del -15,3% a livello nazionale.

Considerando le sole esportazioni manifatturiere delle province di Novara e Vercelli, risultate pari a 3,3 miliardi di euro nel primo semestre 2020, esse hanno registrato un calo tendenziale pari al -15,8%. La flessione ha interessato tutti i comparti, con le sole eccezioni degli articoli farmaceutici che, al contrario, hanno registrato una forte crescita in conseguenza dell'emergenza sanitaria in atto (+53,9%); dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,7%) e del legno, carta e stampa (+4,3%). Quanto agli altri settori, in ordine di performance decrescente, i mezzi di trasporto sono calati del -56,7%; i prodotti petroliferi raffinati del -47,5%. L'aggregato "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" flette del -30,8% con al suo interno il comparto dei prodotti tessili che registra una caduta del -34,6% e quello più grande degli articoli di abbigliamento che si riduce del -30,7%. Gli articoli in gomma e materie plastiche segnano un calo del -22,8%; i computer e prodotti ottici si contraggono del -22,4%; i macchinari ed apparecchi del -16,4%, con al loro interno le macchine di impiego generale che flettono del -16%; l'export di sostanze e prodotti chimici si contrae del -15,7%; quello dei metalli e prodotti in metallo

del -14,8%, quello degli apparecchi elettrici del -11,8%.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica dell'export, nel primo semestre 2020 si osserva un calo delle vendite sia verso l'Unione europea sia verso i Paesi extra-Ue 27, nella misura del -11,5% e del -21% rispettivamente. Le esportazioni di manufatti dirette verso i 27 Paesi Ue, pari a 1,9 miliardi di euro, rappresentano nel primo semestre del 2020 il 57,9% dell'export manifatturiero delle province di Novara e Vercelli considerate insieme; quelle dirette verso i mercati extra-Ue, pari a 1,4 miliardi di euro, equivalgono al 42,1% dell'export manifatturiero delle due province.

Quanto ai singoli mercati di sbocco, nel primo semestre del 2020 l'elemento più evidente è la contrazione dell'export manifatturiero delle due province verso tutti i principali Paesi di destinazione, con la sola eccezione della Polonia (+3,9%), che riduce notevolmente il ritmo di crescita rispetto al primo trimestre, e dei Paesi Bassi (+2,4%). Contrazioni a due cifre si registrano verso Regno Unito (-24,2%), Spagna (-20,5%), Svizzera (-19,9%), Cina (-19,6%), Stati Uniti (-16,1%) e Francia (-10,3%). L'export verso la Germania si riduce del -7,5%, quello verso il Belgio di un più esiguo -0,5%. In questo contesto, nonostante le flessioni registrate, Germania, Francia, Stati Uniti e Svizzera si confermano i primi 4 Paesi di destinazione dell'export manifatturiero provinciale, verso i quali si dirige il 45,4% delle esportazioni delle due province. Nel complesso, l'export verso questi 4 Paesi si è ridotto del -12,1% rispetto al primo semestre del 2019.

Sul fronte delle importazioni manifatturiere, come già osservato nel primo trimestre, anche nel primo semestre del 2020 si registra un calo dell'import da tutti i principali mercati di approvvigionamento, fatta eccezione per la Cina, dalla quale le due province di Novara e Vercelli registrano un incremento delle importazioni pari al +46,2%, e il Giappone che registra una crescita del +3%. Da tutti gli altri

principali Paesi di provenienza dell'import manifatturiero si osserva invece un calo, più sostenuto per Tunisia (-35,5%), Stati Uniti (-29%), Francia (-24,7%), Paesi Bassi (-23,8%) e Germania (-22,5%); più contenuto, ma comunque rilevante, per Spagna (-16,6%), Regno Unito (-16,5%) e Belgio (-7,9%). I principali mercati di approvvigionamento delle due province si confermano, nell'ordine, Germania, Cina, Francia, Stati Uniti: da questi soli 4 Paesi proviene il 57,2% dell'import manifatturiero delle province di Novara e Vercelli, risultato in calo del -14,3% rispetto al primo semestre del 2019.

2. Provincie di Novara

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) sono risultate in calo del -24,1% a livello provinciale e del -29% a livello nazionale; il dato relativo al primo semestre, che contempla un primo trimestre meno negativo rispetto al secondo, evidenzia una flessione dell'export del -14,3% per la provincia di Novara e un calo del -19,1% a livello nazionale.

Per quanto riguarda i principali Paesi di destinazione, nel primo semestre del 2020 le esportazioni provinciali appaiono ancora in crescita verso la Spagna (+2,4%), seppur a un ritmo inferiore a quello registrato nel primo trimestre, la Polonia (+2,5%) e i Paesi Bassi (+16,3%); questi ultimi mettono a segno l'incremento maggiore e, con riferimento al solo secondo trimestre dell'anno, sopravanzano la Spagna posizionandosi quinti all'interno della classifica. In flessione, invece, l'export verso tutti gli altri principali mercati di sbocco: Regno Unito (-36,2%); Germania e Grecia (-18,7%); Stati Uniti (-17,2%); Francia (-14,9%); Belgio (-2,2%); Svizzera (-0,3%).

Nel primo semestre Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito si confermano i principali mercati di sbocco dell'export novarese di rubinetteria-valvolame, ma con la Germania che sopravanza la Francia, posizionandosi in cima alla classifica.

La quota complessiva di export diretta verso questi 4 Paesi è pari al 44,7%, in calo del -20,3% rispetto al primo semestre del 2019.

All'interno della classifica la Grecia sopravanza la Polonia collocandosi al nono posto e facendo retrocedere quest'ultima in decima posizione.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Novara sono calate del -44,3%, invertendo il trend (ancora) positivo del primo trimestre dell'anno, quelle nazionali del -42,4%. Il dato relativo al primo semestre indica un calo del -18% per l'export novarese, e un calo del -24,5% per l'export italiano del settore.

Quanto ai principali mercati di sbocco, nel primo semestre del 2020 l'attenzione è puntata sul calo generalizzato che ha caratterizzato tutti i principali Paesi di destinazione dell'export novarese di prodotti tessili e abbigliamento, con la sola eccezione della Svizzera che, tuttavia, ridimensiona di molto il ritmo di crescita complessivo del periodo (+4,4%, a fronte del +158,3% del primo trimestre e a seguito del calo registrato nel secondo trimestre dell'anno). Quanto agli altri Paesi della classifica, l'export verso gli Stati Uniti flette del -47,7%; quello verso la Spagna del -36,5%; Germania -36,2%; Tunisia -33,4%; Regno Unito -31,8%; Repubblica Ceca -29,9%; Corea del Sud -29,7%; Francia -17,3%; Giappone -6,1%. La Svizzera si conferma il principale mercato di sbocco della provincia di Novara per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, verso la quale si è diretto nel primo semestre dell'anno il 51,4% dell'export settoriale provinciale.

Riguardo ai posizionamenti nella classifica, il Giappone, che

si colloca quarto, ha sopravanzato la Germania che diviene quinta; gli Stati Uniti hanno scalzato la Tunisia posizionandosi settimi e facendo retrocedere quest'ultima in ottava posizione. La Corea del Sud si posiziona nona, al posto della Repubblica Ceca che diviene decima.

3. Provincia di Vercelli

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) della provincia di Vercelli sono calate del -33,3%, quelle italiane del -29%. Il dato semestrale evidenzia un calo del -20,1% a livello provinciale e un calo del -19,1% a livello nazionale.

Nel primo semestre del 2020 l'export flette verso tutti i principali Paesi di destinazione dell'export vercellese di rubinetteria e valvolame, fatta eccezione per la Germania, che registra una crescita pari al +14,4%. Quanti agli altri Paesi, l'Ungheria flette del 41,8%; la Spagna del -39,5%; la Francia del -28,1%; il Regno Unito del -27,8%; l'Austria del -22%; l'Arabia Saudita del -18,7%; i Paesi Bassi del -11,6%; gli Stati Uniti del -8,7%; la Svizzera di un piu` esiguo -1,2%. Germania, Francia e Spagna si confermano i principali mercati di sbocco dell'export settoriale provinciale: i tre Paesi considerati hanno assorbito nel primo semestre 2020 il 40,9% dell'export, in flessione del -15,4% rispetto al primo semestre 2019. Nella classifica, la Svizzera, che si colloca quinta, ha sopravanzato il Regno Unito che si posiziona sesto, mentre l'Arabia Saudita ha scalzato l'Austria posizionandosi settima, facendo scivolare quest'ultima in ottava posizione.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Vercelli sono calate del -54,6%; quelle nazionali del -42,4%. Peggiorano dunque

ulteriormente le performance emerse all'inizio dell'anno, portando il dato relativo al primo semestre al -42,9% per quanto riguarda le esportazioni a livello provinciale e al -24,5% per l'export nazionale.

Quanto ai principali mercati di sbocco, nel primo semestre del 2020 si registra una contrazione dell'export verso tutti i primi 10 Paesi di destinazione delle esportazioni vercellesi di tessile-abbigliamento. Molto sostenuta è la flessione dell'export verso Hong-Kong (-61,9%) e Regno Unito (-51,1%), ma anche verso Francia (-49,6%), Stati Uniti (-47,3%), Giappone (-44,9%), Svizzera (-37,6%), Corea del Sud (-36%), Russia (-34,8%), Cina (-30,8%) e Germania (-28,7%). La classifica ha subito molteplici variazioni in termini di posizionamenti; in particolare, la Cina da quinto Paese di destinazione diviene seconda; la Francia da seconda diventa terza; il Regno Unito perde due posizioni divenendo quinto; la Corea ne conquista quattro, salendo al sesto posto; il Giappone ne guadagna due, posizionandosi settimo; la Russia e la Svizzera ne perdono tre, collocandosi nona e decima rispettivamente.

Confagricoltura Piemonte: agriturismi attivi anche per l'asporto e la consegna a domicilio

Apprezziamo l'intervento della Regione Piemonte che concede alle attività agrituristiche le stesse opportunità, in termini di vendita con asporto e consegna domicilio, previste per,

ristorazione bar e caffetterie”.

Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte, esprime soddisfazione per la decisione dell'**assessore regionale al Turismo Vittoria Poggio** che ha risposto positivamente alle richieste avanzate da **Confagricoltura e Agriturist Piemonte** per conto delle oltre **1.300 aziende agrituristiche** operanti sul territorio subalpino.

*“Nei giorni scorsi – dichiara il **presidente di Agriturist Piemonte Lorenzo Morandi** – abbiamo evidenziato alla Regione le nuove difficoltà del comparto agrituristico, già duramente colpito dalle conseguenze del lockdown primaverile che, oltre all’attività di ristorazione, aveva danneggiato le fattorie didattiche a causa della sospensione dell’attività scolastica”.*

In questo periodo, con i vini nuovi, nocciole, funghi e tartufi, le aziende agrituristiche diventano una meta ambita per i cittadini, per conoscere da vicino le attività agricole o semplicemente per una gita fuori porta: l’indotto dell’**enoturismo**, ossia i produttori vitivinicoli che fanno degustare i loro vini ai turisti, si è sviluppato molto negli ultimi anni e interessa ormai circa 680 imprese in Piemonte. *“Si tratta – chiarisce il **direttore di Confagricoltura Piemonte Ercole Zuccaro** – di un numero di imprese in continua crescita, che fattura già mensilmente **oltre 1 milione di euro**”.*

Con il provvedimento della Regione in questa fase emergenziale resta consentita *“la ristorazione per asporto o con consegna a domicilio anche per le strutture agrituristiche, come già precedentemente indicato con nota di chiarimento del 20 marzo 2020 pubblicata sul sito web regionale. Il servizio della consegna dei pasti a domicilio – spiega la circolare della **Regione Piemonte** – può configurarsi infatti, in un’ottica più generale nell’attuale contesto emergenziale, quale regime capace da un lato di contribuire alla limitazione degli*

spostamenti delle persone assumendo altresì valore anche dal punto di vista sociale, assicurando un'opportuna copertura di tali servizi nelle aree rurali e a vantaggio di fasce di popolazione più debole".



Zona Rossa, CNA Piemonte: “Per noi prezzo troppo alto. Le nostre imprese vogliono tornare presto a lavorare

Da oggi, venerdì 6 novembre a domenica 8 novembre CNA Piemonte promuove una campagna stampa per sottolineare quanto sta avvenendo nel mondo dell'Artigianato e della micro e piccola impresa piemontese.

“Gli imprenditori pagano un prezzo troppo alto. Ci attendevamo provvedimenti che scongiurassero l'emergenza sanitaria della 'seconda ondata' e provvedimenti per trasporti maggiormente sicuri per lavoratori e studenti, ma tutto questo non è avvenuto”, afferma il segretario regionale **Filippo Provenzano**.

“Ora chiediamo ristori immediati per TUTTE le categorie/filiere chiuse o penalizzate dalla limitazione degli spostamenti, la sospensione e rinvio di tutti i tributi in scadenza, la

proroga automatica delle moratorie di mutui e finanziamenti, la disponibilità immediata a costi calmierati degli annunciati tamponi rapidi. Inoltre abbiamo bisogno di un piano straordinario per il trasporto sicuro per lavoratori e studenti. Infine chiediamo i necessari chiarimenti in merito agli spostamenti per i clienti delle attività consentite dal DPCM”, continua Provenzano.

“Abbiamo promosso questa iniziativa, in prima istanza perché le nostre imprese vogliono tornare presto a lavorare, continuando a operare in sicurezza”, afferma il presidente di CNA Piemonte **Fabrizio Actis**.

“Chiediamo alle istituzioni in particolare alla Regione Piemonte di farsi parte attiva per ottenere i chiarimenti interpretativi necessari legati al nuovo DPCM. Inoltre sollecitiamo la Regione ad accelerare la risoluzione dei problemi posti e tuttora irrisolti.

La CNA continua a essere disponibile, responsabile e propositiva nel dare il proprio contributo”, conclude Actis.

Defr: gli obiettivi per sport, giovani e cooperazione internazionale

Misure e obiettivi in materia di sport, politiche giovanili e cooperazione internazionale contenute nel Documento di economia e finanza (Defr) 2021-2023 sono state illustrate in Sesta, presieduta da **Paolo Bongioanni**, dagli assessori

Fabrizio Ricca e Maurizio Marrone.

In tema di sport, Ricca ha spiegato che la Regione si muove su tre direttrici: la promozione dell'attività sportiva a tutti i livelli, l'impiantistica – anche utilizzando i fondi europei – e l'attrazione di grandi eventi grazie alla creazione della 'Sport Commission' prevista dalla legge sullo sport recentemente approvata dal Consiglio, che dovrà occuparsi di pianificarli e reperire le risorse.

Gli obiettivi sono da una parte aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva, dall'altra appunto attrarre eventi in grado d'incrementare il turismo sportivo e accrescere l'immagine del Piemonte. Ma anche migliorare e potenziare le infrastrutture, in particolare quelle legate ad eventi di rilevanza nazionale e internazionale e diffondere la conoscenza della storia e delle tradizioni sportive del nostro territorio.

Rispetto alle politiche giovanili, Ricca ha sottolineato come la condizione giovanile risenta delle criticità del contesto socio-economico, amplificate dalla pandemia in atto: tra le misure previste dal Defr, l'integrazione di fondi regionali e statali mediante accordi bilaterali, la destinazione di risorse per interventi territoriali rivolti ai giovani e lo sviluppo del portale Piemonte Giovani. Uno dei risultati attesi sarà l'istituzione del registro delle associazioni giovanili, condizione necessaria per ottenere contributi, finanziamenti e ogni altro incentivo regionale.

Marrone ha riferito che in tema di cooperazione internazionale il Defr si articola su due ambiti: i programmi di Cooperazione territoriale europea (Cte) e la cooperazione internazionale in senso stretto, regolata dalla legge 125 e rispetto alla quale la Regione intende rafforzare i progetti portati avanti nel corso delle precedenti legislature.

Si intende offrire possibili risposte alle problematiche connesse alla globalizzazione, con particolare riferimento a flussi migratori, cambiamento climatico, competizione

produttiva, consumo consapevole e valorizzazione dei prodotti locali, regolazione dei conflitti.

Le aree geografiche di intervento individuate sono l'Africa sub sahariana, i Balcani e il Mediterraneo. In vista dell'approvazione delle linee triennali, si sta valutando di allargare l'attenzione anche ad aree geografiche toccate da sconvolgimenti più recenti, dal Nord Africa al Medio Oriente.

L'assessore ha anche informato i commissari che una delibera di Giunta ha sbloccato il bando destinato alle amministrazioni locali per la cooperazione internazionale, prevedendo un allargamento dei partner coinvolti, per una cifra complessiva di circa 350 mila euro, di cui 200 mila di risorse regionali e una compartecipazione importante di Compagnia di San Paolo.

Sarah Disabato (M5s) ha chiesto all'assessore Ricca se è stata valutata l'ipotesi di introdurre dei voucher per le attività sportive da destinare alle famiglie quando l'emergenza Covid 19 sarà rientrata ed ha chiesto attenzione alla promozione non solo di grandi eventi ma anche di quelli diffusi sul territorio.

Monica Canalis (Pd) ha chiesto all'assessore Marrone maggiori delucidazioni sull'ipotesi di interventi di cooperazione in nuove aree. Marrone ha risposto che si tratterà di interventi gradualmente per salvaguardare la progettualità consolidata e ha auspicato che venga riattivato il Comitato di solidarietà del Consiglio regionale.

Al termine della seduta la Commissione ha espresso a maggioranza parere consultivo favorevole al documento rispetto alle materie trattate.

DPCM, Confartigianato Imprese Cuneo: troppe le incongruità sulla chiusura di estetisti”

A poche ore dalla firma da parte del presidente del Consiglio Conte dell'ultimo Dpcm che sancisce l'inasprimento delle misure di sicurezza nel nostro Paese, a seguito del quale l'intero Piemonte è stato classificato "area ad alto rischio", cresce il disappunto tra le imprese artigiane della Granda per alcune incongruenze nel documento, che di fatto pongono le aziende del medesimo settore, quello dei "Servizi alla persona", su due piani diversi: gli acconciatori resteranno aperti, mentre i centri estetici saranno chiusi.

Una decisione che getta nello sconcerto centinaia di estetisti ed operatori del benessere, i quali dopo il lockdown dello scorso marzo, hanno investito tempo e risorse nell'adottare tutti i dispositivi e le misure idonee a rendere più sicuro e affidabile il loro lavoro, offrendo la massima garanzia alla clientela.

Confartigianato Imprese Cuneo, condividendo pienamente la disapprovazione delle imprese coinvolte, intende adoperarsi al più presto, anche attraverso il suo Sistema nazionale, per sensibilizzare il Governo su questa incongruità, chiedendo la riformulazione delle realtà imprenditoriali per le quali è prevista la chiusura dell'attività nelle prossime settimane.

«Pur comprendendo la ratio del Dpcm appena varato, – dichiara Luca Crosetto, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo – non possiamo dividerne totalmente le modalità attuative. Posto che la salute deve essere messa al primo posto, e che tutti dobbiamo impegnarci per contenere e arginare l'espandersi dell'epidemia, rileviamo come in questi mesi le imprese abbiano fatto tanti sforzi e sacrifici per adeguarsi

alle normative e lavorare in sicurezza, ma ora molte saranno costrette a sospendere l'attività. Con il rischio, in futuro, di gravi ripercussioni e la concreta possibilità che tanti artigiani e piccole e medie imprese siano poi costretti a chiudere per sempre i battenti. Con tante conseguenze per tutto l'indotto e il territorio».

«In provincia di Cuneo il nostro settore conta quasi 500 imprese – sottolinea Maria Teresa Rosso, rappresentante degli Estetisti di Confartigianato Imprese Cuneo – che oggi svolgono in massima sicurezza il loro lavoro. Nei mesi scorsi ci hanno obbligato ad adottare nuovi dispositivi, organizzare distanziamenti e orari, il tutto per offrire alla clientela uno standard più elevato di protezione. Ci siamo adeguati e, anzi, abbiamo visto questo cambiamento come un miglioramento del nostro sistema lavorativo a beneficio di entrambi, operatore e cliente. Ed ora la mazzata di vedere che i nostri sforzi non sono serviti a nulla.

Una nuova chiusura di più settimane per molte nostre imprese che ancora stanno cercando di arginare i danni subiti dal precedente lockdown, significa azzerare la speranza di un futuro. E poi non capiamo questa discriminazione: in ogni seduta l'estetista lavora con una sola cliente, mentre in un salone di acconciatura ci possono essere più operatori e più clienti contemporaneamente».

«Siamo convinti – aggiunge il presidente Crosetto – che le imprese di estetica possano continuare a lavorare e svolgere le attività in modo sicuro e che eventuali controlli che si rendessero necessari non farebbero che valorizzarne la grande professionalità. Invece, in questo modo, si torna a colpire indistintamente il loro impegno, con prospettive gravi per tessuto economico e sociale».

Ipotesi chiusura per gelaterie, pasticcerie e ristoranti, Confartigianato: duro colpo al settore dell'alimentazione

La notizia sull'ipotesi, sempre più probabile, relativa alla chiusura di pasticcerie, gelaterie, bar e ristoranti del Piemonte, sine die, sta gettando nello sconforto la ristorazione artigianale del Piemonte.

“Le nostre pasticcerie, gelaterie e ristoratori, rispettano rigorosamente le misure di sicurezza per difendere la salute dei cittadini. Per questo non comprendiamo perché, come apprendiamo dai giornali, siamo a rischio chiusura, mentre a negozi e grande distribuzione sarebbe permessa la commercializzazione di alimentari e prodotti dolciari”.

Commenta così Anna Maria Sepertino, Presidente dell'alimentare di Confartigianato Imprese Piemonte l'ipotesi chiusura dei negozi che vendono beni non essenziali.

“C'è anche un importante effetto “collaterale” – **continua la Presidente** -. L'eventuale chiusura della ristorazione penalizzerà pesantemente tutte quelle nostre imprese che, nel mondo HORECA, quasi 1500, avevano un gran fetta del loro mercato. Parliamo di salumifici, caseifici, birrifici, mulini

e panifici solo per fare gli esempi più eclatanti. Ma non solo, ci sono anche realtà di ristorazione con contratti in essere per la somministrazione di pranzi e cene agli operai impegnati nelle grandi opere in Piemonte.”

In Piemonte, solo nell’artigianato, si contano 3.040 pizzerie, 704 rosticcerie e 1200 pasticcerie e gelaterie. Un settore, quello dell’agroalimentare che dà lavoro a circa 12mila addetti con un’offerta enogastronomica di 23 prodotti DOP, IGP e STG, ben 342 “tradizionali”.

“Imprenditori coraggiosi che hanno investito tempo e denari, in questi mesi, per assicurare a sé stessi, ai propri collaboratori ed alla clientela, ambienti sicuri e sanificati. – **prosegue Sepertino** – L’eventuale chiusura si traduce in una assurda disparità di trattamento a vantaggio di altre tipologie di vendita dei nostri straordinari prodotti. Così si colpiscono le nostre aziende che hanno già sofferto nei mesi scorsi, si sono prima dovute riorganizzare con distanziamento dei tavoli, igienizzanti, menù monouso, ecc. poi si sono visti ridurre il numero dei clienti per tavolo, prima 6, poi 4 e infine chiusura alle ore 18.”

Se sarà confermato il lockdown, si stima, che nel mese di novembre ci sarà un calo di fatturato del’80%, del 90% per il mese di dicembre e per le feste natalizie e la chiusura, nel nuovo anno, di un terzo delle imprese artigiane legate al food.

“Abbiamo perso l’80% del fatturato legato alla vendita di uova e colombe – sostiene Sepertino – non possiamo permetterci un

nuovo lockdown, che comprometterebbe il fatturato legato alla vendita dei dolci natalizi”

In Piemonte si stima per dicembre una spesa delle famiglie in prodotti alimentari e bevande di 1.215 milioni di euro, più alta di 201 milioni rispetto al consumo medio mensile.

“Ma non era forse meglio lasciare gli orari più ampi possibili prevedendo al contempo più turni serali contingentati ed esclusivamente previa prenotazione? – continua **Sepertino** – Si sarebbero drasticamente ridotti gli assembramenti, avrebbero continuato a lavorare centinaia di migliaia di persone ed evitato questa dispersione di contributi a pioggia la cui esigua entità non rappresenta che una goccia nel mare dei bisogni per l’ingente danno economico che subiranno le imprese. Senza contare che il comparto della ristorazione coinvolge tutta la filiera agroalimentare, il packaging e l’intero settore produttivo delle attrezzature di settore.”

Patrimonializzazione delle imprese, Competere.Eu scrive al Governo: le misure non sono cumulabili con i limiti con la garanzia del Fondo Pmi o Sace

Le misure messe in campo dal Governo con il Fondo Patrimonio Pmi nato nell'ambito del Quadro temporaneo per le misure di Aiuto di Stato a sostegno dell'economia e dell'attuale emergenza Covid-19 per spingere le imprese a rafforzare il patrimonio aziendale, rischiano di non raggiungere l'obiettivo per le quali sono nate.

E' fondamentale che il Governo, alla luce del riemergere della pandemia, tratti con la Commissione Europea per modificare i limiti e per prorogare il provvedimento al 2021 o ancor meglio al 2022, in coerenza con la recente proroga del Temporary Framework."

Lo scrivono in una lettera inviata al Governo il segretario generale di **Competere.EU Roberto Race** e il coordinatore dell'Osservatorio per la ricostruzione economica post Covid19 del think tank **Giuseppe Arleo**.

"L'incentivo, nella sua complessità attuativa, è alternativo-sottolinea Competere.Eu nella lettera- a quello dei finanziamenti garantiti ai sensi del Dl Liquidità per via dei limiti di cumulo previsti dal Temporary Framework in materia di Aiuti di Stato della Commissione Europea. Molte imprese hanno già raggiunto i limiti con la garanzia del Fondo Pmi o Sace e non avranno accesso all'agevolazione."

“La pandemia Covid19- spiega Arleo- ha portato alla luce in maniera drammatica uno dei problemi annosi delle imprese italiane: la scarsa patrimonializzazione. Il Governo ha cercato di correre ai ripari con due strumenti, una misura gestita da Invitalia, e dei crediti d'imposta a cura dell'Agenzia delle Entrate”.

“Nell'ambito del Quadro temporaneo per le misure di Aiuto di Stato a sostegno dell'economia e dell'attuale emergenza Covid-19 -spiega Arleo- l'Unione Europea ha dato il via libera al Fondo Patrimonio Pmi. Entro il 31 dicembre 2020, le imprese che abbiano subito perdite pari ad almeno il 33% dei ricavi nel periodo marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con ricavi non inferiori a 10 milioni di euro e non superiori ai 50 nel periodo d'imposta 2019, con numero di dipendenti inferiore a 250, che effettuino un aumento di capitale non inferiore a 250 mila euro, possono emettere obbligazioni o titoli di debito sottoscrivibili dal Fondo. L'ammontare massimo della sottoscrizione da parte del Fondo è pari al minore importo tra il triplo dell'incremento di capitale effettuato nel 2020 e il 12,5% dell'ammontare dei ricavi 2019. Il rimborso è stabilito decorsi sei anni dalla sottoscrizione, ma la società emittente può anticiparlo, decorsi tre anni. Gli interessi maturano con periodicità annuale e sono corrisposti in unica soluzione alla data di rimborso”.

“La dotazione presente di 4 miliardi di euro – continua Arleo – permette una gestione nel tempo dell'incentivo evitando la procedura del click day. Invitalia, a cui è affidata anche la rendicontazione della misura, ha già indicato che la valutazione delle richieste debba avvenire seguendo l'ordine cronologico, con una tempistica di valutazione entro 10 giorni dall'arrivo delle richieste e conseguente erogazione, fatte salve richieste di integrazione, entro 20 giorni, rendendo quindi l'incentivo estremamente rapido ed incisivo”.

Sono sottoscrivibili dal Fondo titoli con valore nominale non

inferiore a 10 mila euro. Il tasso agevolato è fissato a partire da 1,75% del primo anno, con interessi da corrispondere annualmente.

Nel caso in cui l'azienda abbia ottenuto altri aiuti il prestito ottenibile non potrà superare il maggior valore tra il 25% del fatturato dell'anno 2019 ed il doppio del costo del personale del medesimo anno.

“L'incentivo – precisa Arleo – deve essere destinato al finanziamento dei costi del personale, spese inerenti il capitale circolante come materie prime, locazioni, scorte, semilavorati, utenze, promozione, comunicazione ecc. In regime di de minimis, poi, è presente una premialità pari alla riduzione del 5% del valore da rimborsare, purché siano mantenuti i livelli occupazionali presenti al 31 dicembre 2019 e si investa almeno il 30% del valore dei titoli in tutela ambientale e in tecnologia secondo i parametri di Industria 4.0”.

“Come si evince, infatti, dall'art 26 comma 12 del Dl Rilancio- sottolinea Arleo- ‘...Qualora la società’ sia beneficiaria di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica in attuazione di un regime di aiuto ai sensi del paragrafo 3.2 della Comunicazione della Commissione europea recante un «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19», ovvero di aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati in attuazione di un regime di aiuto ai sensi del paragrafo 3.3 della stessa Comunicazione, la somma degli importi garantiti, dei prestiti agevolati e dell'ammontare degli strumenti finanziari sottoscritti non può superare il maggiore valore tra: il 25 per cento dell'ammontare dei ricavi di cui al comma 1, lettera a); il doppio dei costi del personale della società relativi al 2019, come risultanti dal bilancio ovvero da dati certificati se l'impresa non ha approvato il bilancio; il fabbisogno di liquidità della società per i diciotto mesi successivi alla concessione della misura di aiuto, come

risultante da una autocertificazione del rappresentante legale...'. Con le condizioni di accesso all'incentivo, date dai parametri dimensionali delle imprese partecipanti, e dalla condizione della perdita di fatturato sopra indicata, l'incentivo assume più una connotazione di indennizzo a breve termine, che strategica, volta a intervenire sulla struttura finanziaria delle imprese".

"È auspicabile – secondo Arleo – che il termine del 31 dicembre 2020 sia prorogato in coerenza con la recente proroga del Temporary Framework, anche in vista delle nuove criticità per le imprese indotte dalla pandemia. La proroga, d'altra parte, sarebbe funzionale anche a una maggiore efficacia dell'incentivo, altrimenti troppo circoscritto nel tempo".

"Oltre la misura gestita da Invitalia -conclude il coordinatore dell'Osservatorio per la ricostruzione economica post Covid19 del think tank Competere.eu- è di notevole importanza l'incentivo all'aumento di capitale sociale tramite la procedura di credito d'imposta attuata dall'Agenzia delle entrate per coloro che apportino versamenti liquidi e per le società beneficiarie. Le imprese con fatturato compreso tra 5 e 50 milioni di euro e con le caratteristiche sopra indicate per l'accesso al Fondo patrimonio PMI (perdita di fatturato e aumento di capitale sociale) che apportano capitali liquidi avranno un credito d'imposta pari al 20% capiente fino a 2 milioni di euro. Le società beneficiarie possono anche usufruire solo in compensazione del credito d'imposta nella misura del 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto fino ad un massimo di 800 mila euro ridotto a 120 mila per le imprese operanti nel settore pesca o 100 mila per quelle agricole".

Nasce Piemonte Home Design, il bando per le aziende piemontesi del sistema casa

Creare un brand territoriale che sia competitivo sui grandi mercati internazionali: questo l'obiettivo di **Piemonte Home Design**, il progetto di promozione del sistema casa piemontese che chiama a raccolta fino al 30 novembre 2020 le aziende regionali che si occupano di design, arredamento ed edilizia e che desiderano sviluppare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri.

Novità assoluta nel settore, questo percorso di business development ha come focus l'**ideazione di modelli abitativi** che includano le produzioni piemontesi, da proporre in blocco ai promotori immobiliari internazionali, per presentare il Piemonte come una realtà competitiva e solida in un settore che ha grandi potenzialità.

Nel 2019, infatti, il valore del **mercato globale** dei prodotti del sistema casa ammontava a circa **951,13 miliardi di euro** e il Made in Italy continua ad essere un elemento fortemente attrattivo soprattutto sui mercati internazionali.

In questo contesto la Camera di commercio di Torino ha ideato e lanciato questo progetto di business development che si concentrerà in una prima fase su **Cina** e **Russia**, due Paesi importanti per dimensioni e appeal della produzione italiana. Nel 2019, infatti, i mercati di Cina e Russia del settore casa hanno raggiunto un valore rispettivamente di 179,73 e 18,07 miliardi di euro, con tassi di crescita medi annui previsti per il periodo 2019-2024 del 2,5% e dello 0,4% e valori di spesa media pro capite di 128,8 e 125,14 euro.

Il progetto è promosso dalla Camera di commercio di Torino, insieme a Politecnico di Torino, Camera di Commercio Italo-Russa, Cargo Visual Office, Gianmarco Cavagnino e Arcos Interior.

Prevede una formula di promozione del comparto locale fortemente innovativa realizzabile attraverso il coinvolgimento di numerosi partner, istituzionali e no. Il centro di ricerca del Politecnico di Torino specializzato in architettura e urbanizzazione cinese China Room, la [Camera di Commercio Italo-Russa](#), lo studio di visualizzazione architettonica e branding immobiliare [Cargo Visual Office](#), lo studio di architettura [Gianmarco Cavagnino](#) e la società commerciale russa [Arcos Interior](#), **partner che hanno maturato**, a diverso titolo, **esperienze specifiche sui Paesi target**.

Il progetto accompagnerà le imprese in un percorso di formazione dall'analisi di mercato alla comunicazione, dagli aspetti commerciali a quelli relazionali, dagli aspetti certificativi a quelli culturali.

COME FUNZIONA – Si parte dalla **creazione di un brand territoriale**, capace di rappresentare sui mercati esteri le peculiarità del territorio piemontese. Al centro c'è il tema della **cura**, che nasce dal territorio per arrivare agli ambiti personali (cura delle relazioni sociali) e a quelli produttivi (attenzione maniacale a forme e funzionalità).

Affrontando il tema del racconto del territorio, Piemonte Home Design si pone i seguenti **obiettivi**: posizionare le aziende sui mercati esteri attraverso un'attenta analisi delle potenzialità del prodotto, sviluppare una strategia commerciale che promuova il territorio piemontese, sviluppare modelli abitativi che includano le produzioni piemontesi, promuovere i prodotti piemontesi presso i developer stranieri.

La promozione delle eccellenze del territorio avverrà in modo integrato, attraverso **l'ideazione di soluzioni abitative** che raccolgano in modo sinergico e coerente le produzioni regionali, verificandone l'efficacia sui Paesi di riferimento. Ciò permetterà di **presentare a developer esteri strumenti che li supportino nella loro attività di vendita**, aiutandoli a ridurre le tempistiche abituali.

Attraverso gli strumenti forniti, i promotori immobiliari proporranno

all'acquirente soluzioni abitative che prevedono forniture del territorio piemontese. I prodotti offerti dalle aziende selezionate verranno valutati sulla base delle specifiche di mercato dei Paesi target e delle affinità culturali tra l'Italia e quest'ultimi e potranno essere suggeriti sviluppi di prodotto necessari per poter affrontare con maggior successo i mercati esteri di riferimento.

La partecipazione al progetto, gratuita, è riservata alle sole aziende piemontesi operanti nel comparto design e complementi d'arredo.

Per l'edizione 2020 del progetto, le imprese interessate ad aderire all'iniziativa dovranno presentare la propria **candidatura entro il 30 novembre 2020** attraverso la compilazione di un modulo on-line. **Clicca qui per le informazioni**